La ceramica siciliana

Testo di Eliana Calandra, Maurizio Gannuscio e Giovanni Vallone

L'idea di impastare l'argilla con l'acqua e poi metterla a cottura risale a circa 8000 anni fa quando un ingegnoso preistorico, in uno dei suoi innumerevoli tentativi di inventare qualcosa, mise le basi per la futura ceramica.

La ceramica siciliana, ha tradizioni antichissime e le prime testimonianze risalgono proprio a quel periodo, chiamato Neolitico, perché l'uomo, oltre ad allevare animali, sapeva lavorare solo la pietra.

La Sicilia, culla di civiltà, al centro del Mediterraneo, diede vita a ceramiche dai colori e dalle forme diverse a seconda dell'area dell'isola di produzione.

A volte ci si serviva di conchiglie per imprimere una forma all'oggetto; ed a volte si usavano le unghie.

Fruttiera ad alto piede da Naro

Poi arrivarono i greci e la ceramica siciliana, insieme a tutto il resto spiccò il volo: arte, ingegno, potenza militare.

La Sicilia in breve dominò il Mediterraneo.

La moneta di Siracusa è da molti considerata quella di «maggior valore in tutta la storia della coniatura».

E la ceramica la seguì a ruota.

Tra la fine del V secolo a.C. e gli inizi del IV, si sviluppa in Sicilia una ceramica a figure rosse su fondo nero, chiamata volgarmente ceramica siceliota.

La sua produzione fu estremamente ampia e straordinaria e riempi i musei di tutto il mondo.

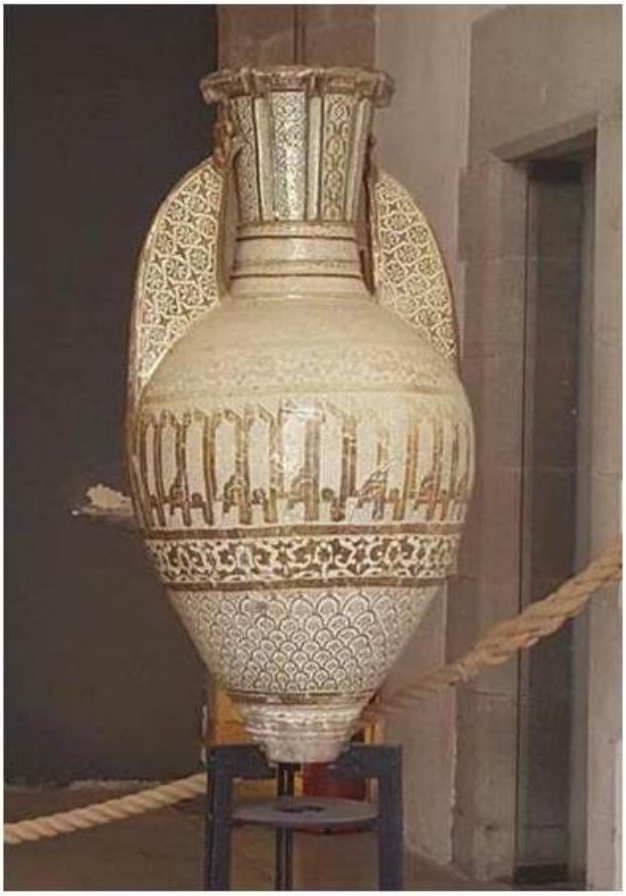
La ceramica diventa un vero e proprio libro di storia e le sue raffigurazioni ci raccontano la vita della Sicilia molto di piu dei rarissimi scritti di quel periodo a noi pervenuti.

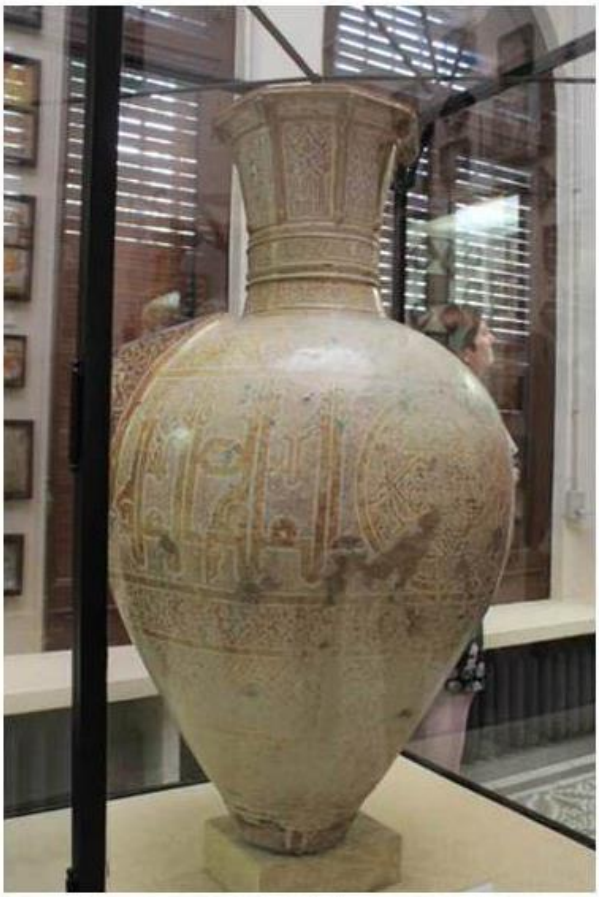
In Sicilia avvenne un significativo cambiamento fin dal XI secolo, quando la ceramica risentì molto l'influenza del Maghreb. La Sicilia araba è una Sicilia di prestigio, di innovazione, di splendore.

Nacque una produzione locale del tutto simile a quella maghrebina, chiamata appunto "siculo-maghrebina".

Ma, soprattutto, gli arabi fanno un ennesimo colpo da maestri regalando alla Sicilia quella bellissima produzioni di ceramica invetriata, ovvero il silicio ed il piombo fusi nella ceramica che la rendono lucida e quasi vitrea.

Produzioni siciliane





Nei secoli XIV e XV, si può notare un decisivo influsso spagnolo e catalano: Il blu si accosta al giallo al verde ed al manganese.

I luoghi nei quali l'attività ceramica si sviluppava erano gli *stazzoni* con le loro fornaci alimentate a legna o a ramaglia, con il tornio spinto solo dalla forza del piede, con gli ossidi e la sabbia per l'invetriatura.

La materia prima, l'argilla, era cavata nei dintorni del Paese, trasportata a dorso di animale e raffinata secondo procedimenti antichissimi, che solo con l'avvento dell'industrializzazione hanno modificato i loro tempi, i loro ritmi.

E la storia continua fino ad oggi con la produzione siciliana di ceramiche che da sempre è una delle piu belle, se non la piu bella, al mondo.

Tra i più rinomati centri di produzione ne ricordiamo alcuni:

Sciacca. Della produzione delle officine di Sciacca, si ha testimonianza nel duomo di Monreale, per il quale furono commissionate delle mattonelle nel 1498. Alcune di queste sono conservate all'Albert Museum di Londra, con decorazioni tipo frutta, navi, animali eseguiti in una policromia dominata dal blu. Molto belli gli albarelli e vasi da farmacia delle manifatture saccensi.

Caltagirone. La tradizione ceramica di questa città, se pur antica, sembra abbia avuto grande produzione in epoca musulmana e normanna testimoniata anche dal nome della città, Qal'at al Ghiran, ovvero Rocca dei Vasi. Nei secoli XV e XVI, a differenza di altri centri della Sicilia occidentale, la produzione di Caltagirone

rimase legata al gusto catalano e moresco, prediligendo decorazioni geometrizzanti, con prevalenza del blu, ma non solo, su uno smalto bianco.

Burgio. Qui si produce terracotta fin dal XIII secolo, ma soltanto nel 1589 un gruppo di ceramisti di Caltagirone vi impianta delle manifatture di maiolica. Burgio presenta affinità notevoli con Caltagirone per i colori blu, con vivaci tocchi di verde e giallo, con stile rapido e quasi calligrafico.

Santo Stefano di Camastra. Anche a Santo Stefano di Camastra, la storia della ceramica è antichissima. Si ha un'evoluzione nella lavorazione della stessa, dopo la metà del XVIII secolo, quando a seguito di un ricco signore, un principe, arrivarono diversi maestri ceramisti e maiolicari a dare il loro contributo di esperienza alle officine locali.

Trapani. Anche qui la produzione di maiolica iniziò verso la fine del '500. Caratteristici sono gli albarelli, vasi decorati con motivi gotici, come la coda di pavone, la foglia a cartoccio e intrecci di un blu intenso e più tardi ghirlande che racchiudono stemmi o emblemi.

Palermo. Città con il porto al centro del mediterraneo, costituiva la base più importante per le esportazioni, dove vi facevano capo i commercianti genovesi. A Palermo erano presenti tante botteghe che producevano ceramiche con influenze rinascimentali e decorazioni influenzate dai centri del settentrione. Successivamente la tipica produzione palermitana era caratterizzata da opere decorate con ghirlande di foglie, trofei e "quartieri" nei colori accesi tipici dello "stile fiorito", giallo, ocra, verde rame, blu

Collesano. E'uno tra i più antichi centri siciliani di lavorazione della *terra*. Il maggiore sviluppo fu raggiunto nell'800, il secolo della ceramica 'popolare'. Venivano prodotti scaldamani a forma di ortaggi (*citruolu, pipi, mulinciana*), borracce (*bburràccia, cucciddatu*), versatori (*bucali*), scaldaletto (*mariteddu*), brocche (*cannata, cannata cu lu 'ngannu*), oliere (*uglialuoru*), scolapasta (*sculapasta*), oggetti tutti legati alle antiche tecniche di produzione. L'invetriatura era piombifera, nei colori tipici di Collesano, il paglino e ilverde, mentre vengono abbandonati il blu, il bianco e l'arancio, caratteristici dell'antica, precedente lavorazione, per ragioni che sono da ricercare nell'aumentato costo delle materie prime e nella fortissima concorrenza delle principali fabbriche del centro e del nord-Italia.

Sempre molto curato è l'aspetto decorativo, grazie a una vastissima varietà di stampi, che si tramandavano di padre in figlio e che le botteghe hanno continuato ad adoperare, con lievi modifiche o adattamenti.

Tra i motivi decorativi applicati, troviamo il grappolo d'uva, il nodo, diversi tipi di foglie, di fiori, la medusa, il cane a riposo; tra i motivi incisi direttamente nell'argilla, l'onda, fiori stilizzati, il cordoncino, cerchi concentrici.

Motivi decorativi in linea con una tradizione tutta siciliana, però multiforme e differenziata da un paese all'altro, da una fornace all'altra, in un percorso creativo che dall'arte primitiva giunge sino ai nostri giorni, ricca di suggestioni ed espressività.

Per concludere possiamo dunque dire che la Sicilia, attraverso la propria produzione ceramica, racconta secoli e secoli di storia ed influenze, di culture e tradizioni, fuse in un perfetto connubio, a raccontare il popolo siculo.